

LA STORICA AZIENDA SAVONESE SVOLTA

Ferrania rinasce con i pannelli solari

Investiti 11,2 milioni di euro. Gli armatori Messina provano a rilanciare l'area con la tecnologia verde



Da sinistra: Andrea Gais, Stefano Messina e Ernesto Salamoni

143.000

moduli per pannelli

l'obiettivo di produzione che Ferrania Solis si è data entro il 2012, pari a una potenza di 32 megawatt. Oggi la produzione è di 24 mila moduli

2.000

megawatt

il valore della produzione complessiva di pannelli solari in Italia alla fine del 2010. Quattro anni fa era la quota era di nove megawatt

dal nostro inviato

ALBERTO QUARATI

CAIRO MONTENOTTE. Svenduta dalle multinazionali, salvata *in extremis* da un fallimento certo, ripudiata da due terzi dei suoi stessi acquirenti. È una storia triste quella della Ferrania, un tempo tra le più importanti industrie mondiali nel settore della fotografia, ma diventata nell'arco degli ultimi dieci anni un gigante morente disperso nella Valbormida, quel pezzo di Liguria che forse ha pagato in termini più alti - vite umane, ambiente - il prezzo di un'industrializzazione senza freni.

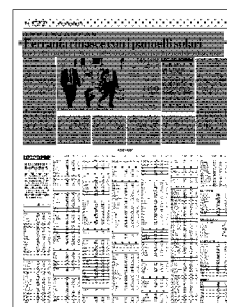
Ma Ferrania, a differenza dell'Acna, della Montedison, delle vetriere, era conosciuta come la "fabbrica dei camici bianchi". Pellicole, lastre per le radiografie. Chimica e brevetti. E dall'industria più avanzata, oggi Ferrania prova a ripartire. Pannelli solari: una produzione pulita, partita pochi mesi fa, e che nel 2012 dovrebbe raggiungere i 143 mila moduli l'anno, pari a 32 megawatt di potenza e 60 milioni di fatturato. Impiegando 76 persone. Oggi è attiva una piccola linea di produzione. A fine 2010 - pare che l'azienda abbia già ordini "a tappo" - saranno 54 le persone impiegate, 24 mila i moduli prodotti per un fatturato di 12 milioni di euro.

Uno dei vecchi capannoni anni Cinquanta sarà tirato giù, sopra sarà costruito un impianto produttivo «pensato già per essere ingrandito, per aggiungere le fasi di lavorazione

a valle e a monte» spiega Ernesto Salamoni, amministratore delegato di Ferrania Solis la controllata Ferrania che si occupa della costruzione dei pannelli. A valle e a monte: cioè i "wafer" con cui sono composti i pannelli, e i converter per l'elettricità. Delle tre società che hanno rilevato Ferrania nel 2005, ne è rimasta solo una. Il colosso delle infrastrutture Gavio se ne è andato, così come il gruppo dell'acciaio Malacalza. È rimasto l'armatore genovese Messina. Che ha provato in diversi modi a rivitalizzare quest'area immensa. Si è pensato al laminatoio, poi alla logistica della frutta. Ma si sa come è andata a finire: lo scorso anno Nordiconad ha preferito andare sulle aree ex-*Ip* nella zona portuale di Savona. «Quando perdi una gara di quel genere, non ci dormi una settimana, anche se hai le spalle larghe - commenta Stefano Messina, amministratore delegato della compagnia -. Però, siamo imprenditori. Dobbiamo avere delle idee». Il fotovoltaico è un settore che rende. «Certo, non andiamo a fare concorrenza ai grandi gruppi cinesi o giapponesi. Ma quello che oggi viene richiesto dal mercato, specie qui in Italia, è un soggetto che possa trattare con le piccole e medie imprese. Con i Comuni, le Autorità portuali». I pannelli sui tetti, piuttosto che gli sterminati "campi" del Sud Italia. Così Ferrania Solis ha attivato vari canali commerciali proprio per accedere a questi target, attraverso varie socie-

tà che si possono definire come "installatori" dei pannelli: si occupano della posa dell'opera, e della parte burocratica. «Abbiamo investito fino a questo momento 30 milioni di euro su Ferrania - spiega Messina -. Per questa nuova società, l'investimento iniziale è di 11,2 milioni. Ma abbiamo l'ambizione di diventare un polo di riferimento per il Nord Ovest, e per questo stiamo già discutendo con diversi soggetti industriali. Ripeto: soggetti industriali, non private equity o società di venture». Futuri investimenti? «Stiamo valutando, la nostra politica è muoversi un passo alla volta».

Industria da "camici bianchi" si diceva, ma niente di futuribile. Accantonata l'idea di produrre il "film" fotovoltaico, perché non si ancora quanto sia efficiente energeticamente. Accantonata, ma questo già dai tempi dell'addio di Malacalza, l'idea dei superconduttori. Futuri investimenti in ricerca e sviluppo potranno dipendere dal decollo del



polo hi tech della Valbormida. Per adesso, rimangono le certezze del pannello solare: un mercato sostenuto da incentivi statali (che saranno rinnovati nel 2011), dal crollo del prezzo del silicio e da un vero e proprio boom in Italia - da nove megawatt installati nel 2006 a 1.500-2.000 entro fine 2010. L'area di maggiore crescita è proprio nel Nord Ovest.

quarati@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAMO CHIMICO

TECHNOLOGIES: DALLE PELLICOLE AGLI STEROIDI

••• L'ULTIMA pellicola è stata prodotta la scorsa estate. Oggi da Ferrania Technologies escono coloranti per marker, ricariche cartucce per stampanti, gestione rete commerciale retail per Samsung. In arrivo la produzione di principi attivi per steroidi. In previsione la costruzione di una - contestata - centrale a biomasse. Fatturato: 19 milioni nel 2009. Fondamentale investire: su 370 persone, 210 sono in cassa (scade a giugno) e 160 lavorano.